

## La storia

Architetto, docente e appassionato, studia da anni le opere classiche: «I centurioni al Colosseo? Vestiti come nei film»



«Il guaio più grosso è che danno un'immagine falsata del soldato romano. I centurioni che stazionano davanti al Colosseo indossano armature copiate dal cinema».

Parola di Silvano Mattesini, sessant'anni, origini aretine, infanzia sull'Appia antica, poi architetto, insegnante di storia dell'arte in un liceo di Rieti, da vent'anni impegnato a ricostruire le armature dell'antico esercito romano seguendo accuratamente le fonti, da Cassio Dione a Plutarco, da Tacito a Polibio. E osservando le raffigurazioni dei soldati e degli imperatori scolpite nel marmo.

«Ho avuto la conferma dell'esistenza delle corazze in lino, le cosiddette linothorax, guardando la statua di Augusto ai Fori (copia in bronzo dell'Augusto di Prima Porta conservata ai Musei Vaticani ndr). Per fortuna - racconta - gli imperatori venivano ritratti con il braccio alzato, così ho potuto esaminare attentamente la lorica sotto l'ascella, e ho visto che è molto accollata: non poteva essere fatta in un materiale troppo duro come il metallo o il cuoio, altrimenti avrebbe tagliato il braccio. E sul fianco ci sono nervature che terminano in un fiocchetto, per stringere la corazza una volta indossata, come i corsetti delle donne nel Settecento. Doveva per forza essere in lino, come raccontano le fonti, che fanno risalire questa tipologia ad Alessandro Magno». Una ulteriore conferma l'ha avuta ai Mercati di Traiano: «C'è un frammento di statua con pteryges, le frange che formano una sorta di gonnellino decorativo sotto l'armatura. Ebbene in queste frange svolazzanti di marmo, si riconosce perfino la trama finissima del tessuto».

Mattesini, a furia di tentativi, sarebbe riuscito a ricostruire fedelmente la linothorax: è composta da undici strati di lino naturale e, assicura, nessuna lancia è in grado di trapassarla. Perché, una volta realizzata, ogni pezzo viene provato su campi di battaglia inscenati da gruppi di at-

## Memorie

Qui sotto, la fedele riproduzione di un elmo da parata



del I secolo d.C. In alto, nella teca, la corazza di un hoplomachus, opera di Mattesini, esposta al Museo archeologico di Rieti. A destra, l'armamentario di un legionario del I secolo d.C., ricostruito sempre dal ricercatore

# L'uomo che ha «scoperto» la corazza in lino dei legionari

## Silvano Mattesini ricostruisce le antiche armature romane

leti addestrati nelle varie strategie di combattimento. Dice Mattesini che ce ne sono in tutta Europa. Quelli rigorosamente storici, guidati dai cosiddetti archeologi sperimentali (come lui stesso si qualifica) e quelli ludici, che si costruiscono da soli le armature, «con sforzi enormi e spesso sbagliando».

Racconta che il suo maestro è Marcus Junkelmann, considerato il pioniere dell'archeologia sperimentale. «Ultimamente è rimasto ferito alla gola da un colpo di lancia mentre provava un nuovo elmo». Assicura che durante le sperimentazioni si scopre ogni volta un elemento in più sull'esercito che duemila anni fa partì da Roma alla conquista del

mondo.

La cosa più impressionante è stata la rivelazione del rumore spaventoso che le schiere di questo esercito producevano. «Il clangore assordante del cingulum, la pesante cintura del legionario, unito al suono dei quattro campanelli che ornavano la custodia dell'ascia, a quello della spada che batteva sugli schinieri e dei pendagli in bronzo legati al polpac-

### Quel rumore «da paura»

«Abbiamo riprodotto il rumore dell'esercito in movimento. Era fortissimo, studiato per spaventare gli avversari»

cio, doveva essere qualcosa di terrificante, udibile a chilometri di distanza, studiato apposta per spaventare mettere in fuga il nemico».

Mattesini ha ricostruito tutto, a mano, servendosi di artigiani sparsi in Italia e nel resto d'Europa. Una cinquantina di corazze in lino, cuoio, metallo. Oltre centocinquanta elmi. Centinaia di spade e accessori vari. Alcuni pezzi sono esposti al museo archeologico di Rieti. Il resto è chiuso in grandi scatole, stipate in un magazzino e concepite per riempire tre Tir. Partono ogni volta che arriva la richiesta per una mostra.

A Roma, le armature di Mattesini sono state esposte al Colosseo, a Castel Sant'Angelo, al Palazzo dei Congressi. In questi giorni si possono vedere al Museo delle Mura (via di Porta di San Sebastiano 18), dove resteranno fino al 15 dicembre.

**Lauretta Colonnelli**  
lcolonnelli@corriere.it

## In breve

## REFERENDUM

## «Roma si muove» Firme fino al 15

La data conclusiva della raccolta di firme per i nuovi referendum dell'iniziativa «Romasimuove» (promotori il radicale Mario Staderini, il verde Angelo Bonelli e il futurista Umberto Croppi) è stata spostata al 15 ottobre. «Ora l'obiettivo è salvare le 40 mila firme raccolte fino ad oggi con pochi mezzi e tra mille difficoltà - spiegano i promotori - 40 mila romani che attraverso i nostri otto referendum vogliono decidere in prima persona e indicare al prossimo sindaco le priorità politiche e le soluzioni per migliorare la qualità della nostra vita a Roma. Invitiamo tutte le forze politiche e sociali che sino ad oggi sono state in disparte a diventare protagoniste di una iniziativa referendaria che resta la migliore risposta agli scandali della Regione Lazio e all'antipolitica».

## PIAZZA DEL POPOLO

## Oggi la Giornata dei diritti del pedone

E' in programma oggi in città la XXII Giornata del pedone. Dalle 9.30 alle 13.30 l'Associazione diritti pedoni di Roma e del Lazio si ritroverà a piazza del Popolo per chiedere maggiore sicurezza sulle strade. Tanti gli slogan scelti dall'associazione, fra cui: «Stop alle stragi di pedoni e ciclisti», come si legge sul volantino della manifestazione. Perché, secondo i promotori della manifestazione «l'incidente non è una fatalità e «va stroncata l'illegalità diffusa e tollerata» sulle strade. L'Associazione è nata nell'ormai lontano 1990, sulla constatazione, basata su dati statistici, che in città le vittime principali degli incidenti stradali sono i pedoni. Cui bisogna «resituire gli spazi di sua pertinenza e l'aria pulita». L'associazione fa parte della «IFP - International Federation of Pedestrians».